

# Riflessioni degli studenti:

## 1° incontro: Padre Solalinde, paure e ambizioni

- È stato molto positivo ha dato l'occasione di entrare in contatto con una realtà diversa, mai vista prima, sono felice di averne preso parte.
- Noi studenti e i detenuti ci siamo seduti in modo alternato per evitare di creare una metà diversa dall'altra. Molti detenuti che sono stati in prigione da tanto tempo hanno bisogno ogni tanto di vedere persone diverse da quelle che vedono sempre... Su come la gente giudichi le persone dall'aspetto. Questa è una cosa brutta perché non si dà nemmeno un'occasione ad una persona di far parlare bene di se... Un altro aspetto di cui si è parlato è quello delle paure. La dott.ssa Scarpa ha proposto di fare un giro delle paure in cui ognuno a turno avrebbe dovuto enunciare la sua più grande paura. Molti hanno risposto di aver paura di non essere accettati dalla società perché non seguono la moda attuale. Sarà per come sono fatto io, sarà che sono un asociale: a me sinceramente non importa tanto perché sono una persona solitaria e me ne frego di ciò che pensano gli altri di me. I miei genitori mi hanno insegnato a discernere il bene dal male, io so cosa è giusto e cosa è sbagliato per me. Non mi faccio condizionare da nessuno. Personalmente la cosa che temo di più è di veder morire i miei cari più stretti poiché sono consapevole del fatto che non possono vivere per sempre al mio fianco non è stata questa la mia risposta. Per questo ho risposto: non riuscire a realizzarmi appieno delle mie capacità e di ricevere troppe delusioni dalla vita.
- Penso che questo incontro sia stato educativo per noi ma soprattutto per loro che non sono solo detenuti ma anche padri e mariti, mi aspettavo persone più "strane" ma invece erano persone normali che hanno sbagliato ed è giusto che paghino l'errore fatto sperando che una volta usciti da lì non tornino più quelli di prima. Il tema principale è stato l'incontro con padre Alejandro Solalinde a cui sia noi che loro abbiamo partecipato, oltre ai detenuti erano presenti anche la psicologa e don Augusto, in questo discorso sono venuti fuori molti pensieri interessanti soprattutto sulla chiesa che secondo alcuni di noi e alcuni detenuti non fa nulla per aiutare i migranti in Messico ma anche nel mondo. Tema droga: secondo me questo tema è stato il più difficile su cui discutere anche per il fatto che molti detenuti sono stati arrestati proprio per reati di droga. Ogni persona ha espresso il suo pensiero: abbiamo trattato anche il tema della droga, sempre legato al tema principale dato che si parlava anche dei narcotrafficienti messicani, anche in questo secondo discorso sono venuti fuori molti spunti importanti per esempio gli effetti che causa la droga, quindi le conseguenze che si possono avere, lo spaccio di droga e altri su altre dipendenze come l'alcool e le sigarette.
- Questo primo incontro è stato molto significativo poiché abbiamo avuto l'opportunità di parlare con i detenuti di certe tematiche molto attuali, tra cui la droga i pregiudizi e in parte anche alla chiesa. Questo incontro è stato anche molto utile, poiché ci ha fatto abbattere tutti i pregiudizi che avevamo nei loro confronti, come per esempio il fatto che molti di loro sono ben istruiti.

Collegandoci a questo tema, i detenuti sono stati in grado di parlare dei pregiudizi che la gente avrebbe avuto nei loro confronti una volta usciti dalla prigione. In seguito abbiamo parlato anche della chiesa e, nonostante in molti non fossero credenti, davano molta importanza a questa istituzione. Mi è piaciuto molto anche l'intervento che ha fatto il don a riguardo, poiché l'ho ritenuto molto consono e corretto. Per terminare abbiamo parlato a turno delle nostre paure; questo è stato uno dei momenti più belli cui io abbia mai partecipato, e non avrei mai pensato che i detenuti si sarebbero aperti in questo modo con noi. C'è chi ha affermato che aveva paura della loro situazione una volta fuori di prigione, e chi invece aveva paura di non riuscire a sopportare gli anni che avrebbe dovuto passare all'interno della struttura carceraria. Questo incontro è stato molto significativo per me, poiché mi sono resa conto che molte cose sono ben diverse da come sono raccontate, soprattutto di questi detenuti che sono dipinti come uno scarto della società quando invece, secondo la mia opinione, sono esempi che dobbiamo seguire, perché nonostante loro abbiano commesso degli errori, a volte molto gravi, bisogna ammirarli per la loro forza che hanno di combattere tutti i pregiudizi che non dovrebbero neanche esserci.

- All'arrivo avevo un po' d'ansia poiché non ero mai entrato in un carcere e comunque non sapevo cosa aspettarmi; una volta entrati i poliziotti ci hanno accompagnato fino alla biblioteca dove poi successivamente ci siamo incontrati con i detenuti. All'inizio dell'incontro non sapevo cosa aspettarmi poiché i pregiudizi e gli stereotipi erano molti.

## **2° incontro: la famiglia + film la famiglia Belier**

- Abbastanza interessante meno del primo dal punto di vista dei contenuti ma interessante dal punto di vista umano per quanto riguarda le storie dei detenuti.
- Le emozioni sono parte di noi, ci caratterizzano, ci temprano e ci distinguono, ecco cosa mi è piaciuto, ognuno aveva la propria opinione...
- Il tema principale che è stato trattato era quello della famiglia. Penso che il tema affrontato sia un tema molto toccante per i detenuti dato che alcuni di loro sono padri che non vedono da molto tempo i loro figli. Dopo aver fatto un dibattito su questa vicenda, o comunque aver discusso esprimendo le nostre opinioni abbiamo toccato un altro tema: i nostri limiti. Su questo tema ci sono stati diversi interventi soprattutto da parte dei detenuti, in cui si diceva quali fossero i propri limiti ma soprattutto si parlava di come oltrepassare i propri limiti, i quali, come abbiamo detto, possono essere di tipo sportivo, lavorativo o personale che riguardano soprattutto il carattere. Penso sia stata una riflessione che ha fatto bene sia a noi che a loro.
- Inizialmente durante questo incontro abbiamo discusso di un film che abbiamo visto in classe. Questo film parla di una ragazza, figlia di agricoltori sordomuti con cui comunica con il linguaggio dei segni e fonte indispensabile per la famiglia. Partendo da questa considerazione, abbiamo parlato con i detenuti della famiglia e di come a volte possa porre dei limiti ai giovani. I detenuti hanno parlato anche della differenza di come sono stati cresciuti loro e di come invece crescono ora e dei valori che sono trasmessi. Per approfondire il tema, la psicologa, ha letto un brano di un del libro chiamato Piccole virtù di Natalia Ginzburg ; in questo frammento di testo, sono stati presi

in considerazione molti aspetti spesso sottovalutati, tra cui il rapporto con il denaro, il rendimento scolastico e il dialogo tra genitore-figlio che spesso manca.

### **3° incontro: Don Mapelli + incontro con i suoi ragazzi**

- Ho trovato l'incontro molto più interessante in quanto le tematiche affrontate offrivano, anche se poco, la possibilità di entrare a far parte del discorso generale. Dopo il racconto di queste storie Don Mapelli ha iniziato un lungo monologo che mi ha molto coinvolto e interessato. In seguito siamo usciti nello spazio aperto della Casa Circondariale per assistere all'inaugurazione dell'Albero dei Giusti, è stato un momento molto toccante soprattutto quando la signora Miotto ha tolto la bandiera della pace del tronco dell'albero. Infine c'è stato il banchetto in cui abbiamo mangiato e discusso tutti insieme. Anche se in questo incontro siamo intervenuti poco, soprattutto mentre Don Mapelli parlava. Spero che i prossimi incontri siano così interessanti.
- Il terzo incontro mi è interessato molto lo ho trovato molto interessante soprattutto grazie all'intervento di Don Mapelli e dei suoi ragazzi che hanno raccontato delle storie importanti.
- Tre ragazzi di Don Mapelli hanno parlato della loro storia raccontando ogni particolare di quel rischiosissimo viaggio della speranza e ogni particolare attività che ognuno svolge all'interno della comunità del Don; sono rimasto molto colpito dalle loro storie, storie che magari avevo già sentito o letto in tv o da qualche altra parte ma che raccontate dal vivo ti fanno riflettere molto soprattutto sul tema dell'immigrazione. Penso tutte le iniziative di Don Mapelli facciano bene a tutti per diversi motivi tra cui la creazione di nuovi posti di lavoro, la possibilità di lavorare anche per i ragazzi disabili o persone che scappano da situazioni difficili ma anche il reinserimento nel mondo del lavoro per tutte quelle persone che sono finite in carcere e che vogliono ricominciare una "nuova vita". Penso che Don Mapelli sia una persona con un cuore immenso perché è sempre pronto ad aiutare il prossimo.
- All'inizio di questo incontro, mentre attendevamo don Massimo Mapelli, abbiamo discusso sulle opere di carità e in molti hanno discusso su cosa stia a significare e su com'è attuata o come dovrebbe essere attuata, sono andate ascoltando l'opinione di ciascuno. Quando è arrivato don Massimo Mapelli con quattro ragazzi che abitano in una comunità dove lui accoglie i giovani stranieri, ci siamo recati all'esterno della struttura (ma sempre all'interno del carcere) per dedicare un albero al don perché è considerato un "giusto" (cioè una persona che compie opere buone con il fine di aiutare la gente che ne necessita). Dopo questa breve cerimonia, don Mapelli ha avuto l'opportunità di spiegarci meglio il suo lavoro e cosa lui facesse nello specifico. Ci ha parlato di molti progetti cui lui ha aderito per aiutare gli immigrati che risiedono nelle sue comunità, per trovare un lavoro che dia loro un salario adeguato, ma che soprattutto la condizione nella quale loro lavorano siano decenti. In seguito, hanno preso parola i quattro ragazzi che hanno accompagnato don Mapelli. Questi ragazzi hanno affrontato situazioni molto difficili nonostante alcuni di loro erano molto giovani. C'è stato in particolare un racconto che ha attirato la mia attenzione, quello di Marinela. Alla fine di questo incontro mi sono resa conto di cosa molti giovani debbano affrontare ogni giorno e di come noi invece siamo fortunati.

- L'ultimo aspetto invece, col quale sono pienamente d'accordo, è quello di fare elemosina e quindi di aiutare gli altri tramite enti che il loro scopo è quello di aiutare le altre persone, in modo tale che si abbia la sicurezza che i soldi ceduti a questi enti vadano a persone che ne hanno veramente bisogno e che siano usati nel modo corretto e non per comprare sostanze stupefacenti o alcool. Io personalmente condivido molto questa idea perché secondo me è il modo giusto per fare elemosina e quindi di aiutare gli altri e, quindi, di cedere qualcosa che una persona ha ad un'altra che non la possiede che possono essere sia soldi che oggetti come vestiti, cibo o giocattoli per i bambini. Penso che in Italia, paese con un alto tasso di disoccupazione, siano necessarie queste cooperative, come quella creata da Don Mapelli, perché diminuendo il più possibile e in alcuni casi annullando l'utilizzo dei macchinari aumentano in modo molto più considerevole la disponibilità di lavoro diminuendo il tasso di disoccupazione ed aiutando le persone che ne hanno bisogno. È stato un incontro molto interessante perché dalle loro testimonianze ho potuto capire che un adolescente quando si trova in difficoltà vuole e può fare di tutto per migliorare le proprie condizioni ma deve avere tantissimo coraggio.

#### **4° incontro: Rosario Esposito La Rossa**

- Credo che il quarto incontro sia stato molto interessante, ha fatto capire come vivono i detenuti all'interno delle loro celle e ci ha fatto avere un'idea di quali sono le loro problematiche in carcere. Sono emerse le vere impressioni da parte dei detenuti e si è percepito il loro interesse nel cercare di risolvere la loro situazione con gli oggetti che hanno all'interno della cella come ad esempio i tavoli.
- Penso che sia stato l'incontro più bello dal punto di vista emozionale. Penso che Rosario sia una persona coraggiosa perché non è da tutti fare quello che ha fatto lui ma soprattutto farlo non è da tutti farlo in un posto come Scampia, conosciuta in tutto il mondo per la delinquenza ed il traffico di droga che la circonda.

#### **5° incontro: Vito Fiorino**

- mi ha fatto molto riflettere il tema dell'immigrazione che molti di noi snobbano e che causa forme di razzismo... Su questo tema si può essere d'accordo o non d'accordo ma io penso che semplicemente davanti ad una situazione del genere bisogna aiutare chiunque, persone bianche, persone nere, animali, adulti, bambini, uomini e donne.
- Si è potuto riflettere sull'indifferenza delle persone che non allungano la mano verso chi chiede aiuto; io credo che dare aiuto a chi ne ha bisogno sia una cosa inevitabile da fare, ma soprattutto che se si ha bisogno di aiuto bisogna essere capaci di chiederlo e non avere paura di farlo.
- È stato un argomento che credo sia stato uno dei migliori trattati, infatti è stato possibile intervenire molto facilmente grazie alla tipologia di argomento con addirittura presente tra i detenuti uno che è arrivato anche lui con un barcone della speranza nel 2004.

- La parte che mi ha colpito molto è stata quella del terrore, ho capito dal modo in cui lo ha raccontato che quest'emozione doveva essere proprio forte; infatti non ho avuto alcuna difficoltà nell'immedesimarmi in lui in quella notte. Sembrerà strano ma a me piace quando la gente mi confida le sue paure, capisco non solo cosa le terrorizza ma apprendo il momento in cui il loro cuore si ferma dal terrore, perché è solo in quei momenti che sei solo, come se tutto il mondo sparisse e rimanesse il silenzio, momenti in cui senti solo la tua voce e percepisci le cose in modo diverso. È in questi attimi, che non ci sono maschere, sei quello che sei e non ci cose da dimostrare o ordina da eseguire, solo tu. Ecco, così e come mi sono sentito nei 5 secondi in cui ho percepito la paura nel suo racconto. Sono consapevole che non sia una bella cosa ma sono felice di aver sentito questa storia...
- La cosa che ho apprezzato molto di Vito è la forza con cui ha raccontato questa situazione per niente facile in cui ci si è trovato a dover prendere una decisione molto importante e che avrebbe potuto drasticamente segnare la sua vita, in così poco tempo.
- Mi ha colpito molto la sua storia, ma soprattutto la sua personalità così umile come se fosse una persona qualunque; invece non è affatto così, anche se non gli piace essere definito eroe, per me lo è sicuramente dato che è riuscito a compiere un'impresa più grande di lui e della sua barca Gamar.
- all'inizio non mi aveva colpito molto finché non mi son riuscita a immedesimare nella sua posizione e solo in quel momento ho capito il terrore che ha provato in quell'istante. Ci son riuscita grazie alla sua capacità di raccontare la storia come se la stesse vivendo in quel determinato momento e ogni volta riesce a rivivere quelle determinate emozioni e, soprattutto, riesce a trasmetterle ai suoi ascoltatori. Questa caratteristica è molto rara nelle persone, ma è veramente importante se si vuole trasmettere un messaggio importante e far cadere il muro che c'è tra due persone che non si conoscono.
- Posso dire che per me questo è stato uno dei migliori incontri che abbiamo fatto finora... poiché, anche se non ci sono stati molti interventi, mi è sembrato che tutti fossero "incantati" dal racconto di Fiorino e che nessuno ebbe la capacità di "svegliarsi" e di fare domande.
- Quando spiegava l'avvenimento, talmente lo spiegava bene che mi immaginavo tutto, le persone gridare in mare, le loro voci sembravano fossero dei gabbiani, fino a quando ha salvato i 47 migranti.
- La cosa che colpisce della sua storia è che il soccorso della guardia costiera nonostante le chiamate sia arrivato molto tardi. Al momento dell'arrivo dei soccorsi Vito si sorprese di come avessero risposto il personale della guardia costiera, infatti gli dissero che non potevano aiutarlo in quanto non potevano prendere persone provenienti da imbarcazioni private secondo alcune norme.

- Ho provato ad immaginare cosa avrei potuto fare e pensare io quando dopo una giornata faticosa e una serata passata con gli amici, trovarmi davanti 200 immigrati tutti nudi che chiedono aiuto. Non saprei proprio come avrei potuto reagire.

#### **PENSIERI GENERALI:**

- Penso che questo progetto sia molto utile per i ragazzi e per i detenuti
- penso che da questi incontri possano uscire pensieri molto significativi
- penso che sia un' esperienza che tutte le persone dovrebbero provare
- penso che sia un bel modo di confrontarsi con chi ha fatto errori nella propria vita
- penso che questi incontri possano aiutare le persone a migliorare
- penso che per i detenuti sia molto bello potersi confrontare con noi ragazzi
- penso che in questo modo si abbattano molti pregiudizi
- penso che come classe siamo stati molto fortunati a fare questa esperienza
- Penso che l'uscita didattica vissuta oggi sia una delle esperienze più formative ed istruttive che io abbia mai fatto. Per la maggior parte delle persone nel corso della propria vita, non è solito frequentare un carcere ed avere un confronto con dei detenuti entrando in stato di persona libera. I miei giudizi e le sensazioni alla luce di questo incontro sono le seguenti: cercare di vivere una vita felice senza commettere reati che possano complicarti tutta l'intera esistenza. A causa dei quali verrai sempre visto come un criminale o come una persona della quale non ci si possa fidare, anche se nel periodo di reclusione si sia riusciti a cambiare completamente, rendendosi conto del valore della vita. Inoltre non vanno sottovalutate le influenze negative, che possono avere queste situazioni non solo sulla propria vita, ma soprattutto di quella dei cari e dei bambini piccoli, i quali sono costretti a vedere il proprio padre in quel luogo e in quelle condizioni di certo non piacevoli per nessuno, che comunque lasceranno un segno indelebile nel cuore di tutte le persone che vengono colpite in modo diretto o indiretto da questa situazione. Alla luce di questa esperienza, mi ritengo un ragazzo estremamente fortunato, per non aver mai dovuto affrontare situazioni così gravi ad un età così giovane. La cosa che mi dispiace di più è pensare, che questi miei coetanei, abbiano già vissuto esperienze traumatiche, senza esserne direttamente responsabili.
- Senza dubbio è stata una delle più significative esperienze, dove ho potuto capire quanto un uomo possa sbagliare.
- Ho potuto apprendere che tutti meritano una seconda possibilità, di essere perdonati e di poter condurre la propria vita con la consapevolezza che se si sbaglia si paga.
- Nessuno è perfetto e certi errori si compiono anche per scelte di vita sbagliate.